

ESPERIENZE IN CLASSE

Dalla collaborazione all'autonomia

A cura di **Rita Di Ianni**

22/01/2026

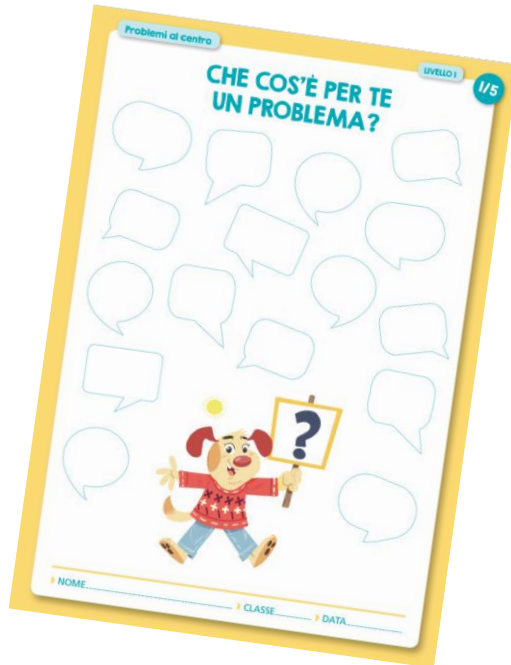


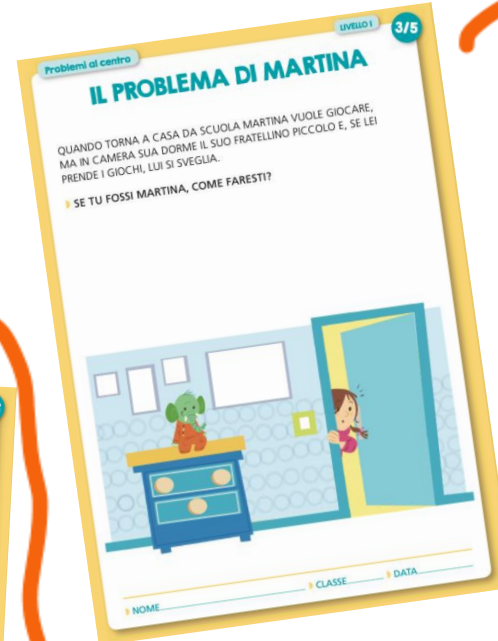
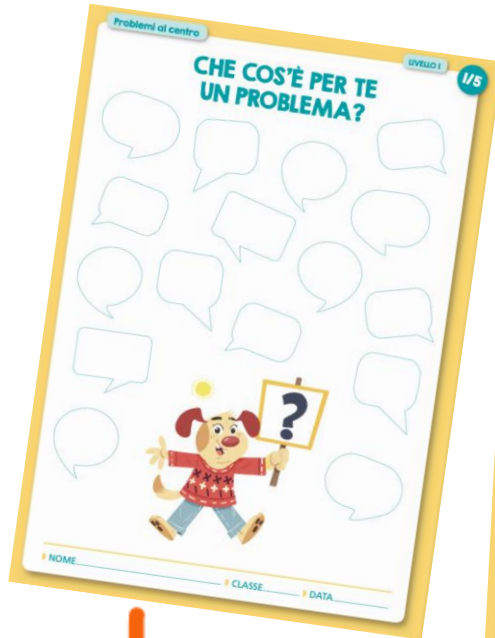
Che tipo di rapporto vogliamo costruire tra i bambini e le difficoltà?

Chi non ha mai sperimentato davvero la difficoltà, paradossalmente, **fatica molto a stare nella frustrazione del non sapere**. Anche con buone risorse cognitive, l'impatto emotivo diventa un ostacolo.

In **Problemi al Centro** ritrovo la possibilità di lavorare su questa dimensione: imparare a stare dentro la difficoltà, senza una risposta immediata, insieme agli altri, riconoscendo che la matematica è fatta di tentativi, scelte e libertà.

È un **antidoto potente** a un'idea di matematica chiusa e rigida, che emerge spesso proprio nei bambini che faticano di più.





Il nostro inizio

Un giorno è arrivata una lettera.

Sopra c'era scritto:

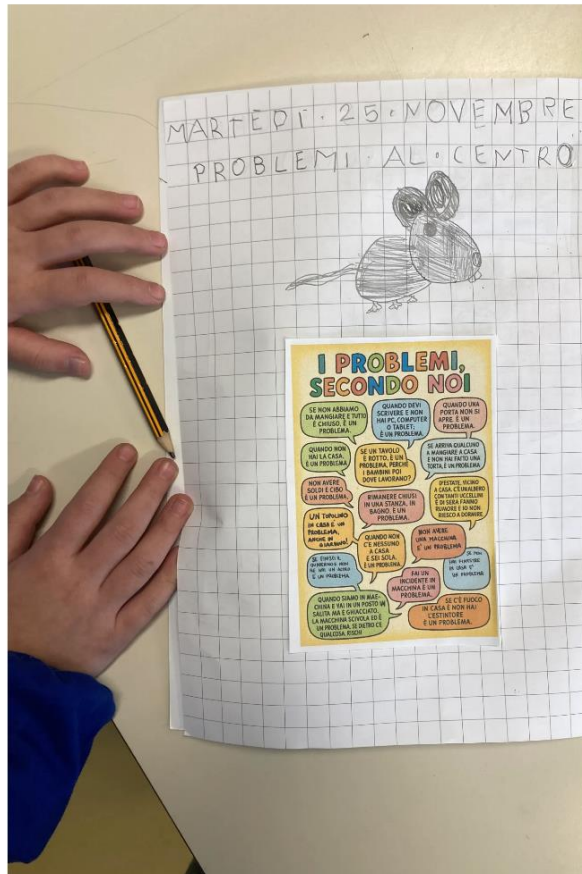
Topo Secret- per la 1°A.

Chi mai poteva averci scritto? Le ipotesi sono partite subito.

Quando abbiamo aperto la lettera, abbiamo scoperto che arrivava da una **redazione di topolini** sotto la nostra scuola. Ricevevano ogni giorno tantissimi problemi e avevano bisogno di aiuto. Avevano saputo che nella città c'era una classe molto sveglia.

Voi sapete cos'è un problema?



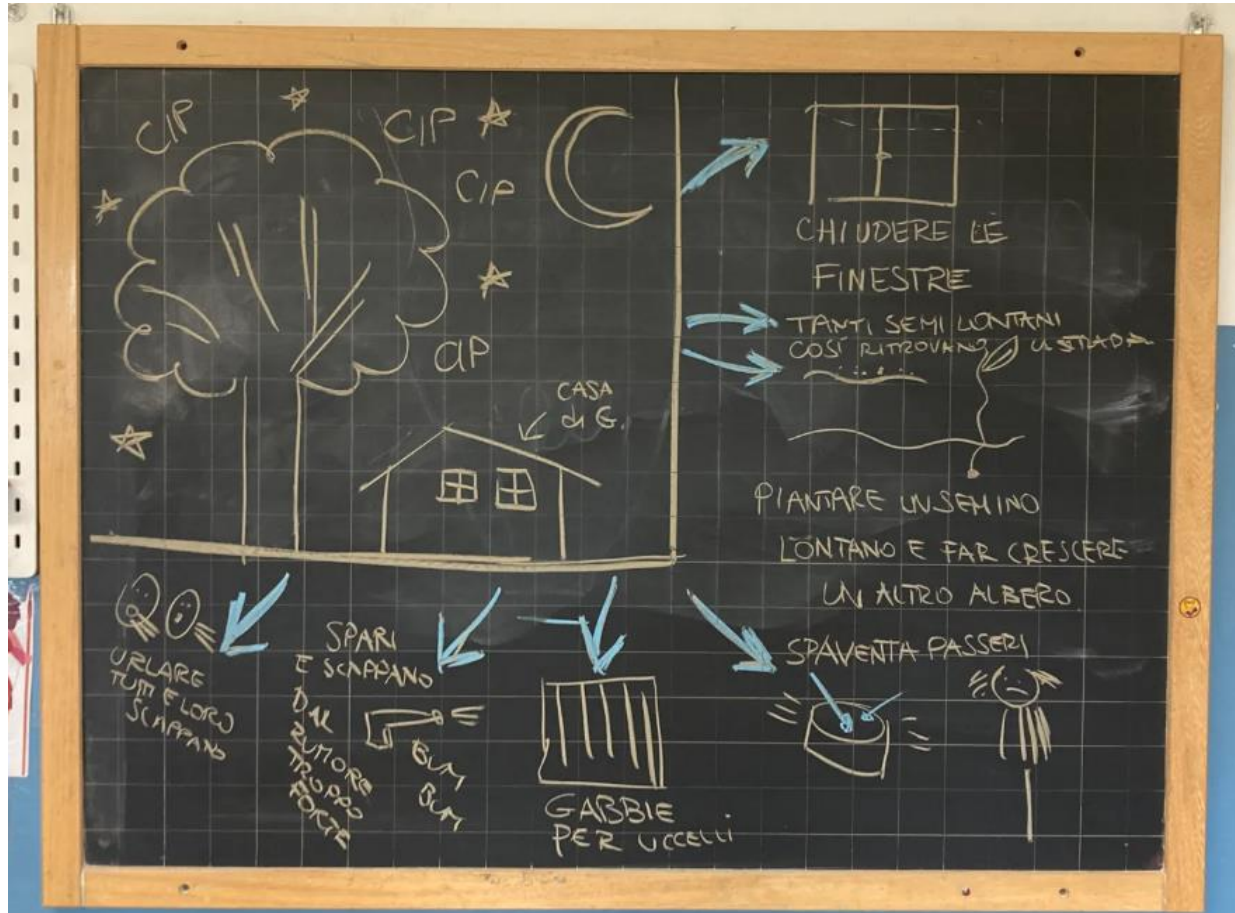


Con la scusa di dover rispondere a Topardi, il caporedattore, mi sono appuntata tutte le risposte dei bambini su che cosa fosse per loro un problema.

Il giorno dopo ho riportato in classe questo resoconto: *i problemi, secondo noi*.

Ognuno lo aveva sul quaderno. Non sanno ancora leggere, lo abbiamo letto insieme.



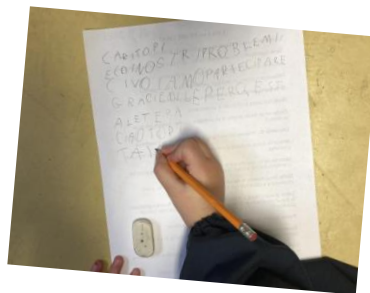


È stato il nostro primo vero passo nei **Problemi al Centro**. Un inizio faticoso. Il gruppo si sta ancora costruendo. L'interlocutore principale, all'inizio, è sempre l'insegnante. **Riportare il dialogo ai pari richiede tempo**, continui rimandi, un lavoro intenzionale sul ritmo della classe.

La collaborazione non nasce da sola: si costruisce, si allena, si riprende continuamente. Questo è stato il primo tassello.



***Cari topi, ecco i nostri problemi.
Ci vogliamo partecipare.
Grazie per questa lettera.***



Tutti hanno firmato. La lettera è stata imbucata nella cassetta rossa.

Qualche giorno dopo è arrivata la risposta.

La redazione ci proponeva un piccolo **test** per diventare aiutanti ufficiali: **disegna un tuo problema e racconta con immagini come lo hai risolto.**

Era la consegna classica di *Problemi al Centro*, ma il fatto che fosse presentata come una selezione ha aggiunto attesa, coinvolgimento, curiosità.



Entrare nel lavoro

Problemi al centro

LIVELLO 1 2/5

DISEGNA UN PROBLEMA

UN MIO PROBLEMA:

COME L'HO RISOLTO:

NOME _____ CLASSE _____ DATA _____

Problemi al centro

LIVELLO 1 2/5

DISEGNA UN PROBLEMA

UN MIO PROBLEMA:

COME L'HO RISOLTO:

NOME _____ CLASSE _____ DATA _____

Problemi al centro

LIVELLO 1 2/5

DISEGNA UN PROBLEMA

UN MIO PROBLEMA:

COME L'HO RISOLTO:

NOME _____ CLASSE _____ DATA _____

Problemi al centro

LIVELLO 1 2/5

DISEGNA UN PROBLEMA

UN MIO PROBLEMA:

COME L'HO RISOLTO:

NOME _____ CLASSE _____ DATA _____

Problemi al centro

LIVELLO 1 2/5

DISEGNA UN PROBLEMA

UN MIO PROBLEMA:

COME L'HO RISOLTO:

NOME _____ CLASSE _____ DATA _____

Problemi al centro

LIVELLO 1 2/5

DISEGNA UN PROBLEMA

UN MIO PROBLEMA:

COME L'HO RISOLTO:

NOME _____ CLASSE _____ DATA _____

Problemi al centro

LIVELLO 1 2/5

DISEGNA UN PROBLEMA

UN MIO PROBLEMA:

COME L'HO RISOLTO:

NOME _____ CLASSE _____ DATA _____

Problemi al centro

LIVELLO 1 2/5

DISEGNA UN PROBLEMA

UN MIO PROBLEMA:

COME L'HO RISOLTO:

NOME _____ CLASSE _____ DATA _____

Problemi al centro

LIVELLO 1 2/5

DISEGNA UN PROBLEMA

UN MIO PROBLEMA:

COME L'HO RISOLTO:

NOME _____ CLASSE _____ DATA _____

Problemi al centro

LIVELLO 1 2/5

DISEGNA UN PROBLEMA

UN MIO PROBLEMA:

COME L'HO RISOLTO:

NOME _____ CLASSE _____ DATA _____



Il passo successivo è stato l'arrivo delle **vere tessere di aiutanti ufficiali** della redazione dei Topi.

Da quel momento il compito era chiaro: ogni volta che sarebbe arrivata una lettera, avremmo dovuto rispondere per aiutare i topolini a risolvere il loro problema.



Nel frattempo il gioco epistolare ha fatto un grande salto inaspettato.



Il problema di Martina


Problemi al centro

LIVELLO I 3/5

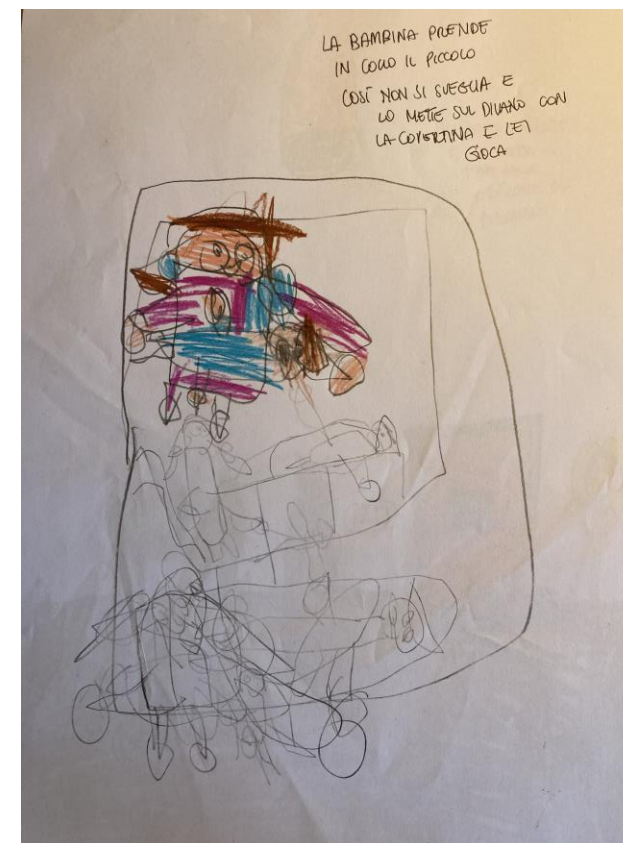
IL PROBLEMA DI MARTINA

QUANDO TORNA A CASA DA SCUOLA MARTINA VUOLE GIOCARE, MA IN CAMERA SUA DORME IL SUO FRATELLINO PICCOLO E, SE LEI PRENDE I GIOCHI, LUI SI SVEGLIA.

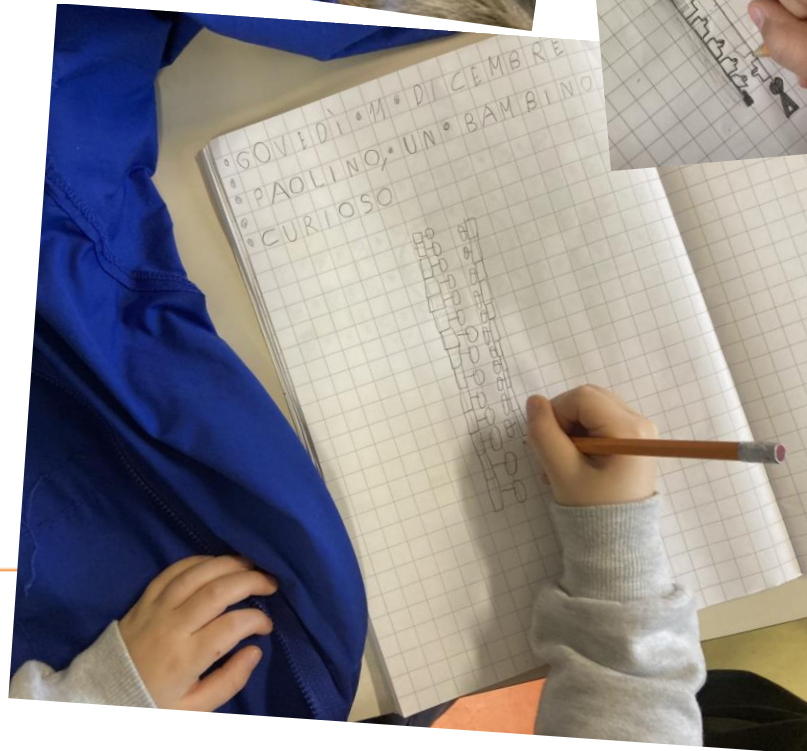
SE TU FOSSI MARTINA, COME FARESTI?



NOME _____ CLASSE _____ DATA _____

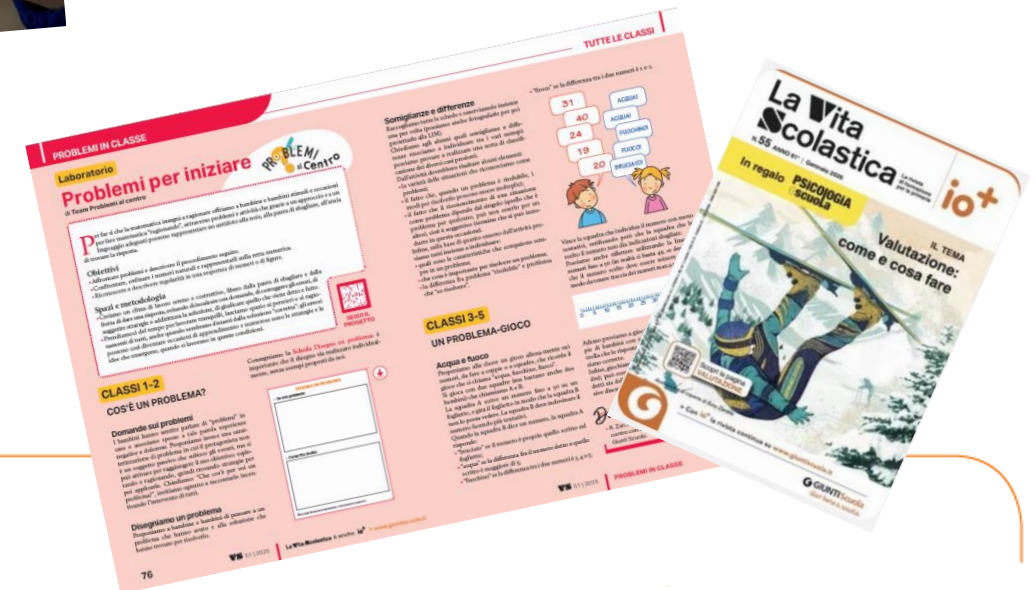


Il problema di Paolino

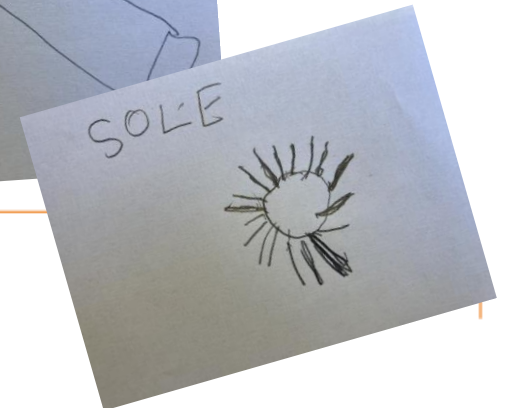
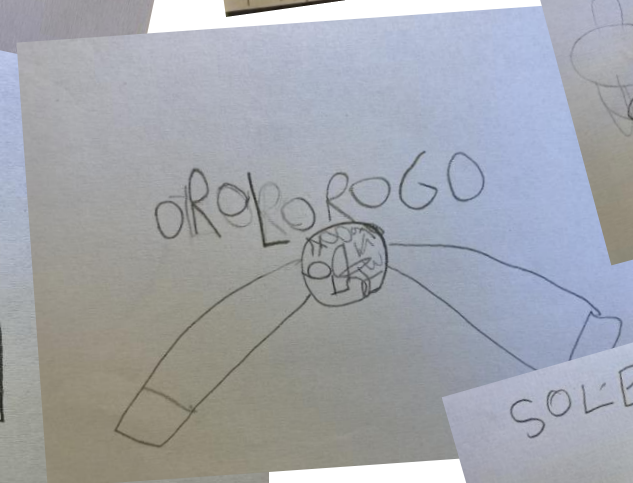
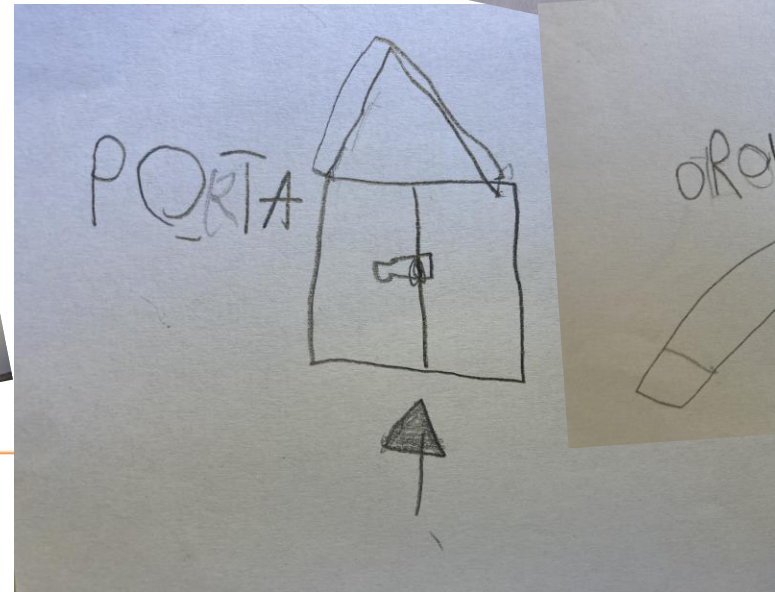
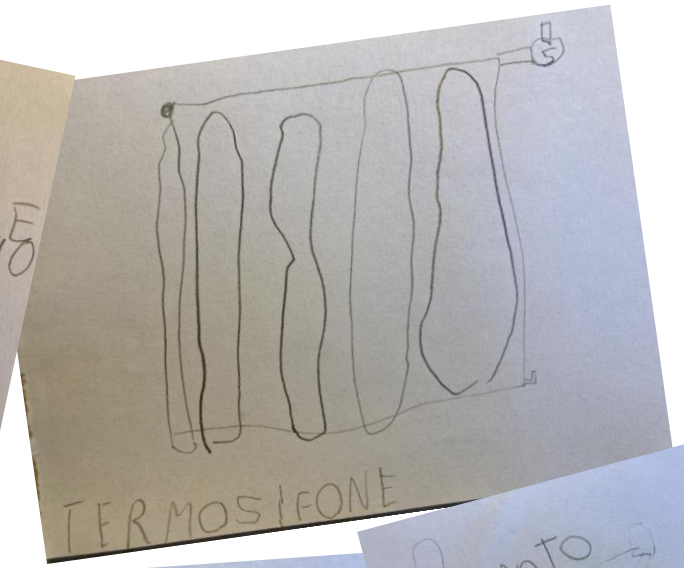
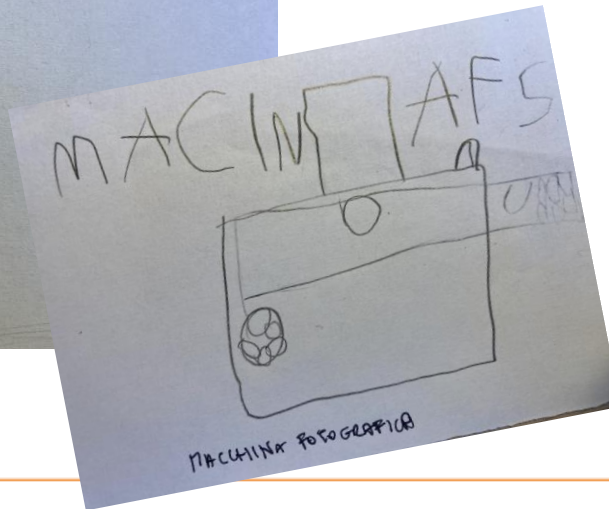
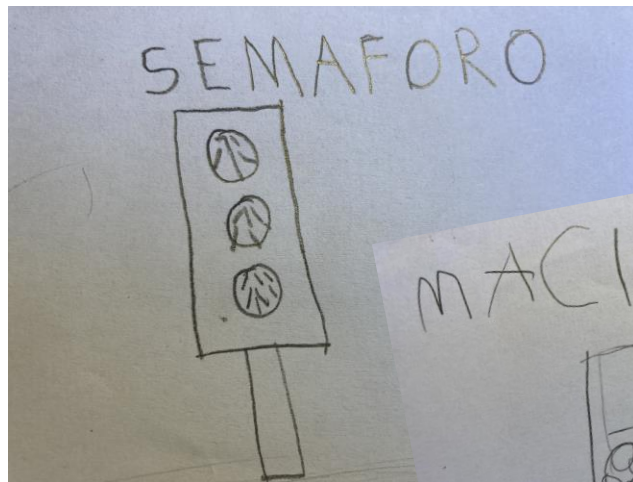


Uniamo i due lati del giacchetto senza far passare la zip. Restano attaccati? Perché, invece, con la zip si chiudono?

Osserviamo che cosa fanno i bambini quando il problema non ha risposta immediata: provano, ipotizzano, si confrontano; alcuni rinunciano, altri insistono o inventano soluzioni.

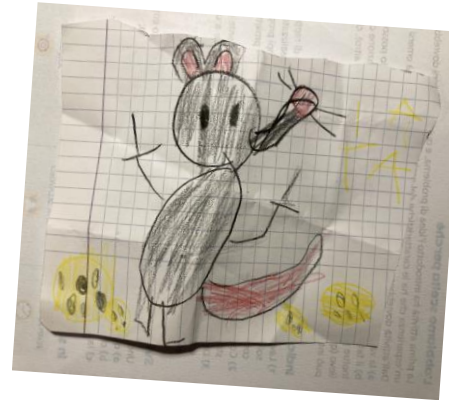


Esistono situazioni che
ci incuriosiscono
perché non capiamo
come funzionano?

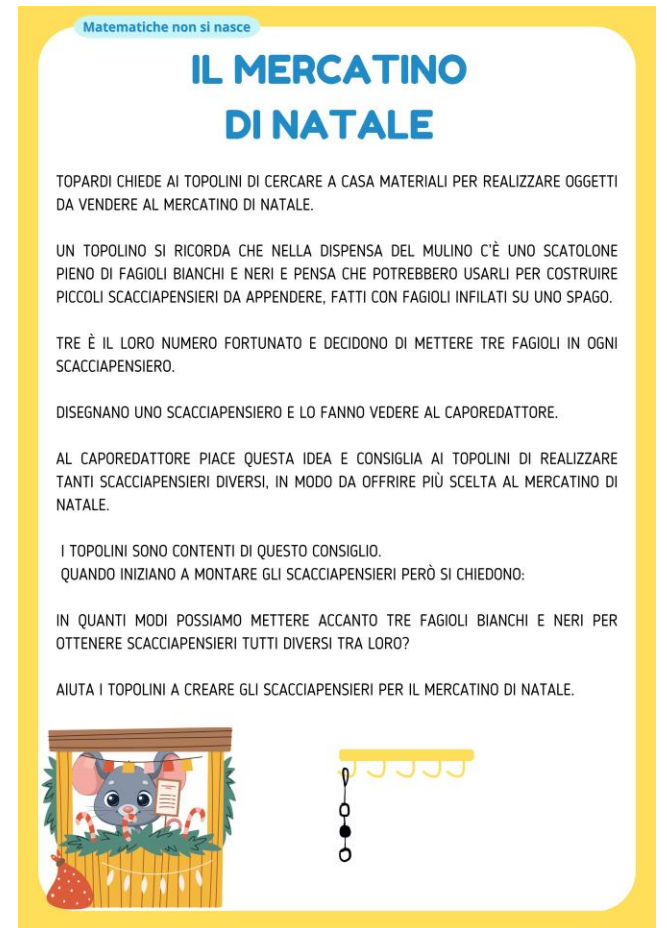




Il problema è stato ripreso integralmente, nelle parole e nella struttura, ma inserito nel **mondo dei topi**.



Avendo lavorato a lungo in classe con un materiale povero come i **fagioli**, usati in molte attività diverse, i topolini non costruiscono spille ma **scacciapensieri**, utilizzando fagioli bianchi e neri.





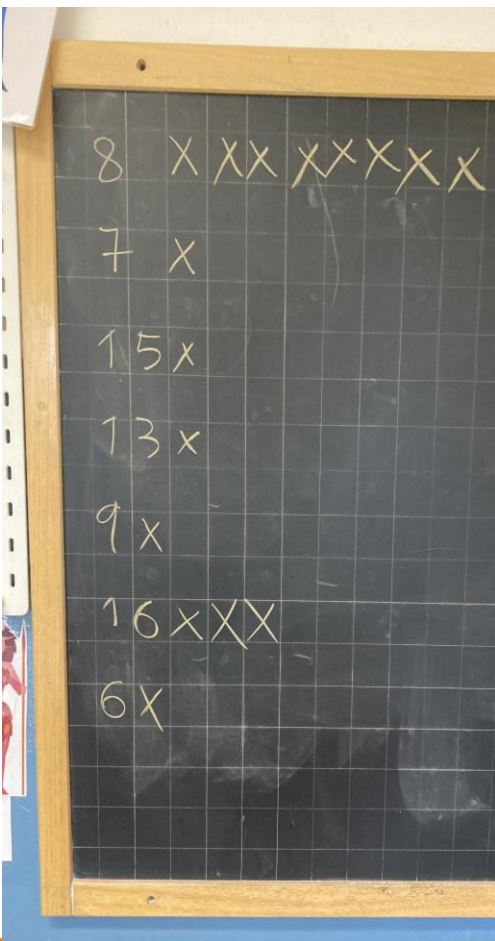
“Maestra, basta farli doppi. Se prima fai nero–nero–bianco, poi fai bianco–bianco–nero e ne trovi due diverse.”

Questa modalità di pensiero si è diffusa rapidamente nella classe.

A ogni tavolo è stato consegnato un bicchierino di fagioli chiari, uno di fagioli scuri e un foglio suddiviso in tre spazi, un **aiuto visivo** per costruire gli scacciapensieri. Era davvero utile? *Lo vedremo.*

In un secondo momento ho chiesto di disegnare le soluzioni.





Otto bambini hanno trovato tutte le combinazioni possibili e si sono fermati, in due ne hanno trovate meno. In sei casi sono emerse più soluzioni, *completando l'intera scheda*.

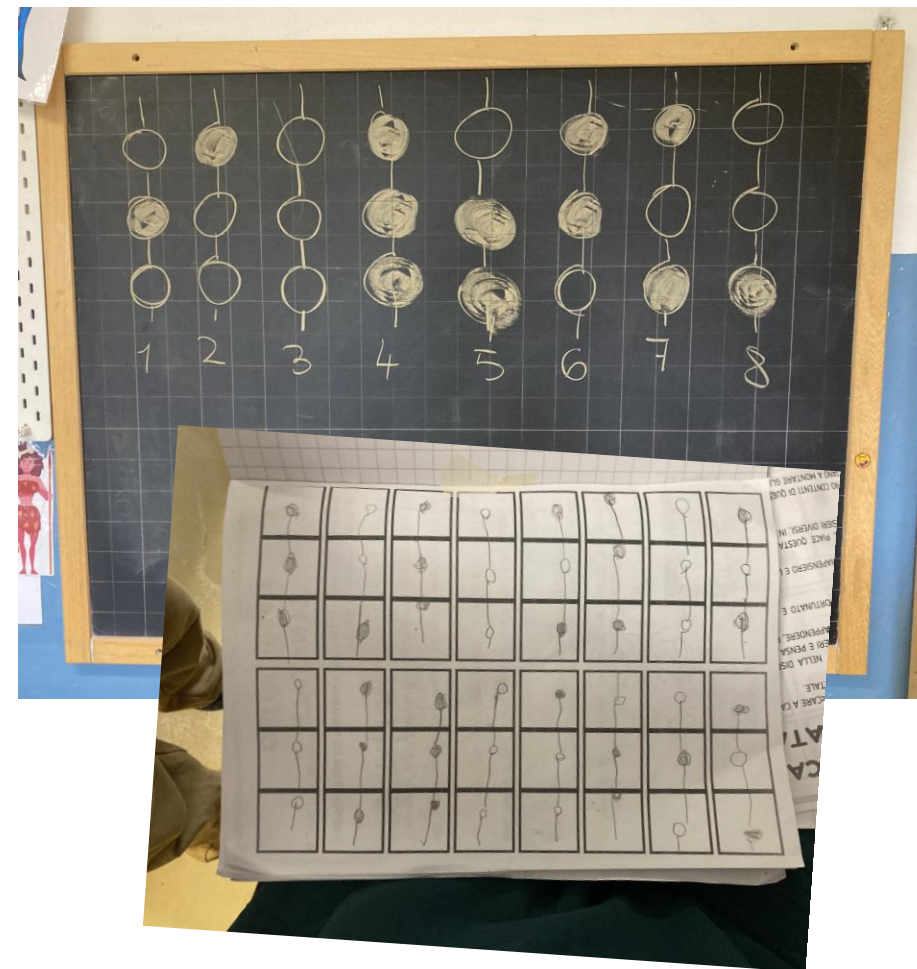
Quali combinazioni mancano?

Quali sono ripetute?

**Arrivati a otto,
non si riusciva più ad andare avanti.**

La discussione si era concentrata sulla lavagna e sulla mia voce. Il mio intento era riportarla tra i bambini, ma il confronto faticava a decentrarsi.

Qui mi sono venuti in aiuto i topi.



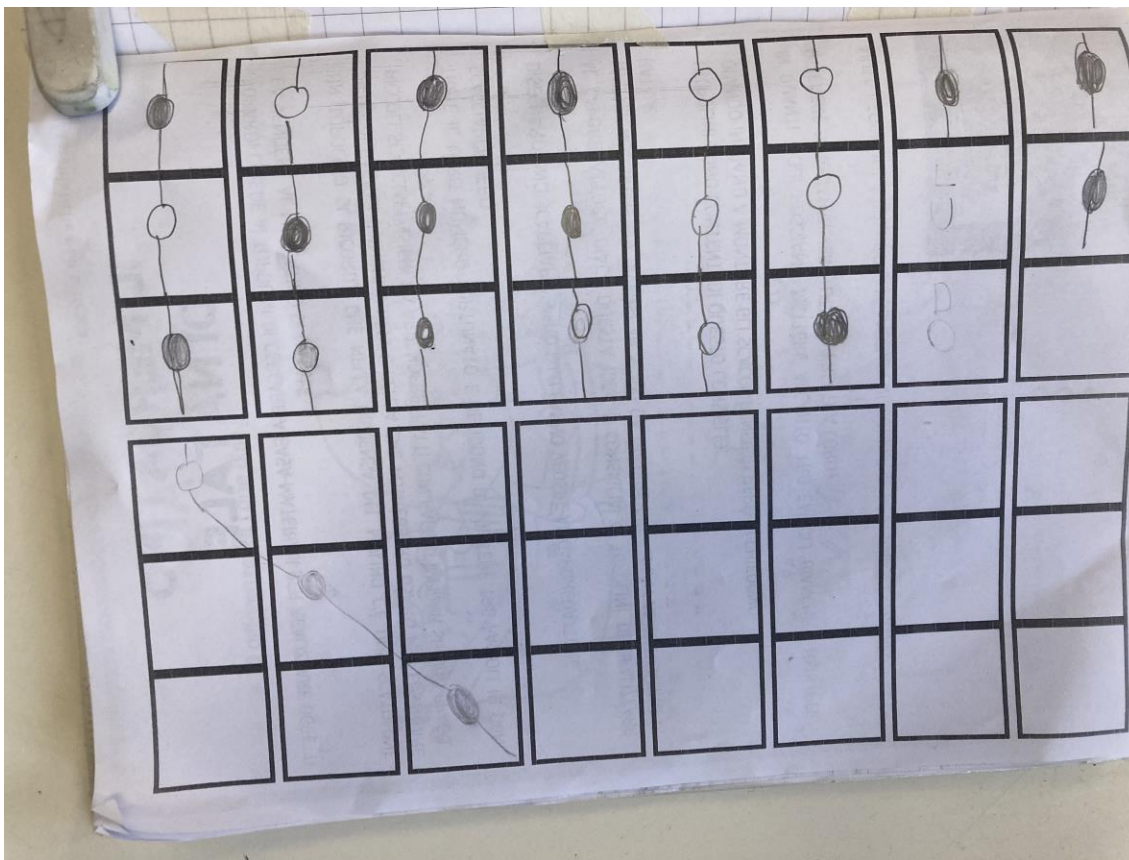


Ho rilanciato il problema in questo modo:

non sappiamo se esistono altre soluzioni, ma possiamo darci ancora un po' di tempo per cercarle. Se anche solo un tavolo riuscirà a trovarne una nuova **o a convincerci che non esistono altre** e che quindi abbiamo finito, potremo scendere insieme a portare le soluzioni alla **redazione dei topolini**.

La classe si è animata completamente. Non c'era più delega né all'insegnante né al singolo: ognuno voleva dare il proprio contributo e il dialogo si costruiva tra pari, nei gruppi, con tentativi, confronti e controlli reciproci.





La **cornice narrativa**, nel bene e nel male, è un supporto potente per il lavoro didattico. In questo caso ha funzionato bene.

Dopo quella frase, alcuni gruppi hanno iniziato a esplorare il problema in modo molto libero. Qualcuno ha chiesto se fosse possibile introdurre un fagiolo di un **altro colore**. Altri hanno abbandonato le tre caselle verticali e hanno disegnato scacciapensieri **“trasversali”**. Un gruppo, a un certo punto, ha detto: *“Maestra, forse non ce ne sono più”* e da lì è nata l’idea di usare **mezzi fagioli** bianchi e mezzi neri per inventarne di nuovi.

Il problema era diventato terreno di ricerca per la classe.



Ho lasciato aperta la ricerca anche nel fine settimana, senza compiti e senza portare a casa il quaderno.

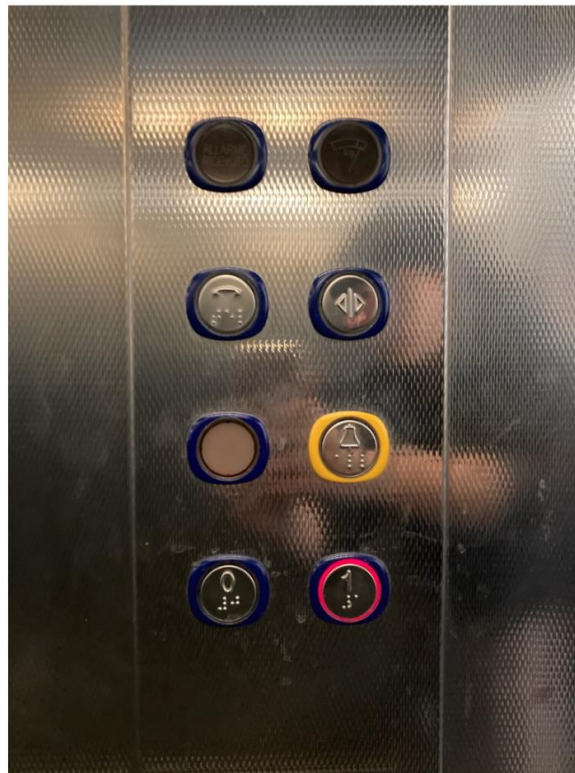
La scelta è stata intenzionale: portare il quaderno avrebbe probabilmente significato chiedere a un adulto di leggere il problema e cercare una soluzione, soprattutto con la prospettiva, così allettante, di andare dai topolini.

L'invito era diverso: pensarci, **se ne avevano voglia**. Altrimenti, nessun compito.

Qualcuno l'ha raccontato a casa, qualcuno no. Ma il problema li ha accompagnati.

Per me questa è stata una chiusura perfetta: **andarsene con un problema aperto e con il desiderio di parlarne ancora.**





Alla fine, ovviamente, al loro rientro è emerso il desiderio di andare davvero a cercare i topolini sotto la scuola.

Può esistere un **piano nascosto** nel nostro edificio?

Non sappiamo come arrivare dai topolini. Siamo rimasti in questa sospensione. Ma l'idea che un giorno possa arrivare una lettera con la combinazione giusta per aprire il piano dei topi è rimasta nell'aria, **come una promessa possibile.**





Grazie per l'attenzione!

